

COME LEGGERE LE DIVERSE FASI ESECUTIVE DEL DIPINTO IN BASE ALLA RELAZIONE RADELET

Testo redatto da Paolo Baldacci con la consulenza tecnica della Professoressa Barbara Ferriani

La riflettografia infrarossa di pp. 5 e seguenti ci dice che il quadro è stato eseguito tracciando a pennello i contorni delle diverse forme senza disegno preparatorio [circa la metà dei dipinti metafisici di cui si conosce una riflettografia sono privi di disegno preparatorio].

Da quel che sappiamo in base alle varie riflettografie note e all'unico quadro risalente al periodo metafisico interamente composto e tracciato ma non finito [*Le poète et le philosophe*, 1915, Baldacci 1997, n. 92], de Chirico usava abbozzare sommariamente i principali elementi compositivi e fare le correzioni necessarie man mano che procedeva nel lavoro definendo i volumi e i precisi contorni delle campiture pittoriche¹.



¹ In alcune opere, sia del periodo italiano sia del periodo di Parigi, si nota anche la presenza di un legante finale, quasi una velatura o una patina a secco, che, quando manca dà al dipinto una certa durezza, come nel caso di *Le duo / Les mannequins à la tour rouge*, 1915, dipinto lasciato non del tutto rifinito, non firmato, e firmato successivamente da Paul Guillaume.

Prima fase

Anche in questo caso l'artista fece in un primo momento una distribuzione sommaria dei principali elementi compositivi tracciandone i contorni a pennello e stendendo i colori base. In questa fase vengono abbozzati l'edificio di sinistra, con un'indicazione ancora imprecisa delle finestre e del sopravvolta della prima arcata da sinistra (vedi p. 12), il muretto di fondo, l'edificio di destra in ombra, la locomotiva e il tono base della piazza, che era inizialmente di un color ocra più chiaro (p. 6). Vengono anche sommariamente tracciate, davanti al porticato, le sagome di due personaggi in conversazione che proiettano la loro ombra in diagonale sul terreno a sinistra (p. 9). Altre due figurine più piccole erano previste sulla destra della tela poco sopra il margine superiore dell'ombra proiettata dall'edificio (p. 10). In questa fase l'estensione e la sagoma dell'ombra proiettata dall'edificio di destra non erano ancora state definite. Infatti, come si può notare dal particolare in riflettografia infrarossa di p. 6, la linea di contorno dell'ombra, fu tracciata a pennello sopra le parti cancellate della locomotiva. A questa prima stesura appartiene infatti anche la versione iniziale della grande locomotiva in primo piano [Fig. A], la cui sagoma era campita con un nero più trasparente che risulta grigio nella riflettografia (p. 7).

Varianti in corso d'opera

La sagoma della locomotiva subì un cambiamento durante il lavoro. I dettagli di p. 6 e di p. 7 mostrano con chiarezza che tutto il corpo centrale della vaporiera e la ciminiera erano dipinti con quel nero più trasparente che risulta grigio in riflettografia. Lungo i bordi della sagoma nera si vede un sottile margine di ocra chiara che corrisponde alla prima stesura di colore della piazza, che fu poi ricoperta di color ocra più scuro risparmiando un millimetro o due ai margini. In un primo momento il profilo superiore della locomotiva era diverso, come evidenziato nel disegno della Figura A: partendo da destra, dopo la sagoma quadrata di una cabina, si vede chiaramente uno sfiatatoio di vapore a forma di bottiglia e, procedendo verso sinistra la ciminiera più alta. Sopra lo sfiatatoio era stata abbozzata una nuvoletta di vapore, ben visibile alle pp. 5 e 6. Sempre dalle riflettografie appare chiaramente che queste sagome sono state ricoperte da spesse pennellate di ocra e l'intero profilo modificato: la cabina fu ridotta in larghezza e raddoppiata in altezza, lo sfiatatoio a forma di bottiglia fu cancellato, insieme ad altri elementi che si intravedono appena, per far posto ai due corpi tondeggianti (tecnicamente i duomi). Poi veniva la ciminiera alta, anch'essa campita dello stesso nero trasparente che risulta grigio nella riflettografia [Fig. B]. Queste modifiche al profilo della vaporiera rientrano nella prima fase di lavorazione e si definiscono come varianti in corso d'opera.

Seconda fase

A questo punto la sagoma della locomotiva era finita, interamente campita in nero trasparente, e si stagliava sul fondo ancora ocra chiaro della piazza (lo si vede dalla sottile linea chiara che circonda la ciminiera grande, p. 6). Quel che restava del vecchio profilo della locomotiva era stato coperto da spesse pennellate ocra orizzontali ed erano stati segnati con una sottile riga scura i confini dell'ombra in diagonale proiettata dall'edificio di destra, il disegno che delimita l'ombra si sovrappone infatti allo sfiatatoio a bottiglia (pp. 5 e 6) ma non alla ciminiera grande, che quindi era già dipinta. Un verde marcio molto scuro fu utilizzato per dipingere la zona in ombra coprendo il fumo e il collo dello sfiatatoio.

Fase finale e ultime correzioni.

Alla fine tutta la piazza fu ricoperta di un color ocra più scuro che cancellò anche le figurine appena abbozzate e la loro ombra. Fu quindi data molto rapidamente una seconda mano di nero di carbonio alla sagoma della locomotiva, senza tuttavia giungere sempre fino ai margini del disegno come si vede dalle riflettografie che lasciano emergere il nero più trasparente. Il muretto di fondo fu abbassato di circa un centimetro, e furono

sistemate le finestre e altri particolari. Queste ultime fasi son ben documentate dalle indagini a infrarossi (pp. 8-10) che mostrano varianti nella dimensione delle finestre e piccoli aggiustamenti, alcuni dei quali sembrano poco decifrabili (p. 10) e forse sono semplici ritocchi con altri tipi di pigmenti. La radiografia digitale (pp. 11-13) ci mostra invece il ritensionamento della tela, altre varianti nell'allineamento delle finestre e piccoli ritocchi marginali.

Conclusioni.

Il dipinto è stato concepito e interamente tracciato fin dall'inizio nelle sue componenti essenziali. Si tratta quindi di un'opera originale unitaria e non di un abbozzo incompiuto e ripreso da altri. Le caratteristiche della lavorazione che emergono dall'analisi della riflettografia, delle riprese a infrarossi e dalla radiografia digitale, sono quelle tipiche di un dipinto che subisce in corso d'opera le modifiche funzionali e necessarie al risultato finale.

La lettura delle varie fasi di lavorazione conferma l'ipotesi che l'opera sia stata eseguita alla fine del 1912, come indica la data iscritta (si veda la relativa perizia).

Elementi cromatici

A p. 4, attraverso l'infrarosso falso-colore si possono identificare: blu di Prussia (usuale pigmento in almeno la metà dei cieli metafisici di de Chirico); un verde smeraldo e un verde di cromo. Il verde smeraldo è un verde all'arsenico, anch'esso tipico dei quadri del periodo metafisico. La Fluorescenza XRF (pp. 14-18), dato che il quadro è documentato fotograficamente dal 1921, rende inutili ulteriori accertamenti con altri metodi riguardo a pigmenti di data posteriore e non rilevabili con XRF. Il bianco di zinco è usato nella parte pittorica e la biacca nelle stesure preparatorie. Poi si rilevano cromo, ferro, rame, arsenico, calcio, piombo, zinco ecc., col risultato di riscontrare tutti i colori tipici della tavolozza metafisica.

Nota tecnica sulla firma

La firma, che dalla perizia grafotecnica "pro veritate" risulta autentica, è stata tracciata con un colore molto liquido quando il quadro era già perfettamente asciutto. Ciò ha determinato sia un estendersi del pigmento liquido nei solchi delle pennellate già secche, sia una leggera colatura che ha allungato la gamba della "h". Che de Chirico non si curasse di queste cose è dimostrato dal fatto che l'originale delle *Muse inquietanti* è attraversato al centro da una lunga colatura scura orizzontale, derivata dall'essere stato messo ad asciugare poggiato a terra sul lato lungo. Il colore molto liquido e marronastro di una velatura colò verso il basso creando quella che col quadro dritto sembra una striscia orizzontale, ma l'artista non si curò mai di correggerla. Probabilmente la considerava un segno della fatalità.

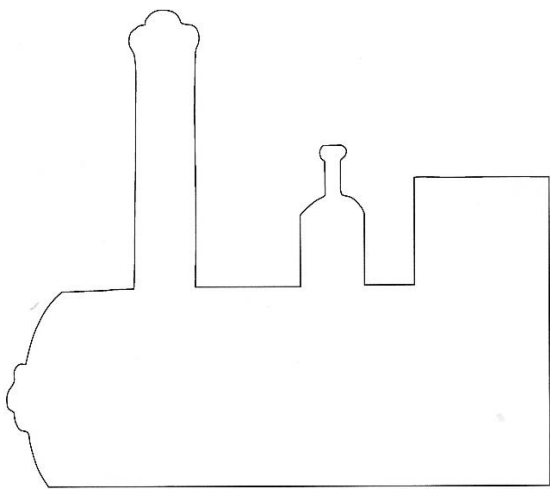
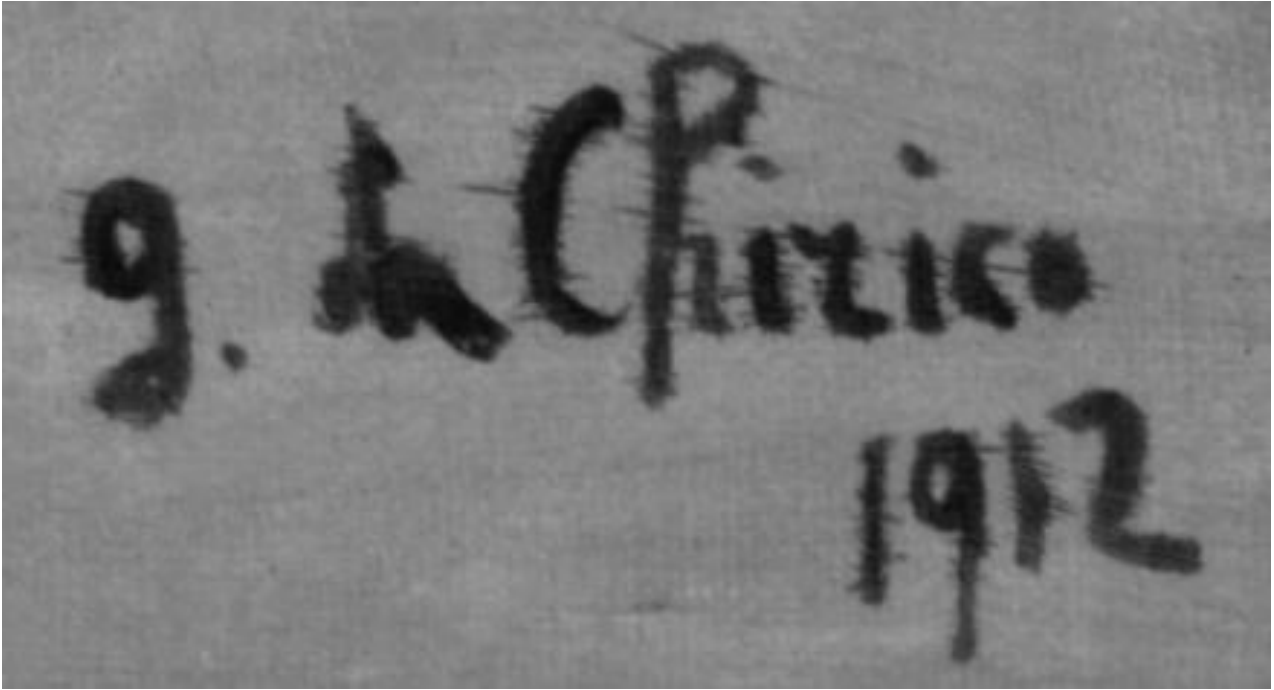


Figura 1

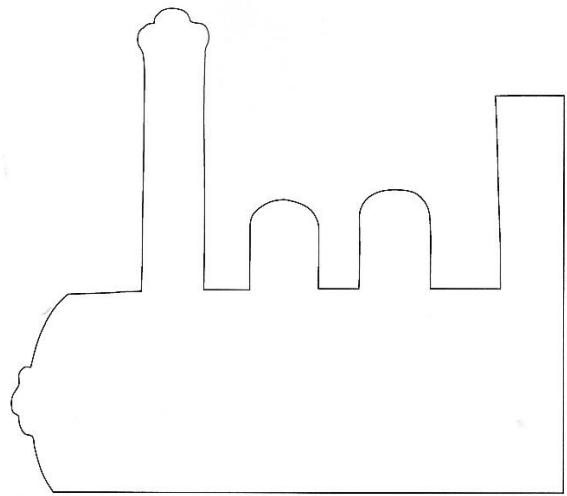


Figura 2